

## Lady Bird

Un film di Greta Gerwig con Saoirse Ronan, Laurie Metcalf, Lucas Hedges, Tracy Letts, Beanie Feldstein, Timothée Chalamet, Danielle Macdonald, Monique Edwards, Christina Offley, Roman Arabia

Genere: commedia

Durata: 93 minuti

Una liceale di Sacramento vorrebbe iscriversi ad un college sulla costa orientale, ma le mancano alcuni crediti. Decide così di iscriversi a teatro.

Christine rifiuta il nome che le è stato attribuito, per usarne uno che si è scelto: Lady Bird. Odis Sacramento, dove non succede nulla, e sogna New York. Nella lotta per affermare le proprie scelte la asseconda il padre disoccupato, ma non la madre infermiera, preoccupata per il suo futuro.

Sotto le mentite spoglie del racconto di formazione di area indie, Greta Gerwig, al suo debutto da regista in solitudine, confeziona un'opera generazionale e universale, capace di comunicare al di là delle barriere culturali.

Dove il compagno e mentore Noah Baumbach - con cui Gerwig ha scritto 'Frances Ha' - privilegia un contesto newyorchese intellettualmente raffinato (e le sue storture), Gerwig guarda al proprio passato in provincia, modellando l'esperienza autobiografica sulle fattezze di Lady Bird.

Lady Bird è una ragazza difficile che a Sacramento - il "Midwest della California" - si sente prigioniera. Obbligata a frequentare una scuola cattolica, a coltivare amicizie poco soddisfacenti, a veder sfuggire di fronte a sé la possibilità di partecipare alla verve culturale della lontana East Coast.

'Lady Bird' sembra prevedere tutti i passaggi narrativi obbligati del coming of age contemporaneo, ma ognuno di questi presenta una particolarità che lo rende irriducibile all'omologazione. Gli stereotipi sono spesso ribaltati e non si avverte mai l'ombra di retorica né di sentimentalismi consolatori. Anziché ricorrere all'aneddotica, Gerwig racconta la propria adolescenza con una scarna e schietta prosa, senza edulcorare nulla, dando solo l'impressione di mantenere gli episodi più divertenti o drammatici. Per fare questo si affida ad una interprete sempre più sorprendente, la ventitreenne Saoirse Ronan, un miracolo di duttilità e di trasformismo già osservato nel recente Brooklyn.

L'influenza del cinema di Solondz e Baumbach permea l'intera opera, ma Gerwig, pur consapevole di quale sia il lessico del coming of age indie, ne fornisce una versione nuova e dissacrante, e non solo per il punto di vista femminile. New York, ad esempio, terra promessa della realizzazione intellettuale, si dimostra soprattutto un luogo abitato da soggetti così preoccupati di risultare alla moda da divenire più vuoti e impersonali dei ragazzi di provincia. Seguire le proprie passioni, e incontrare le proprie delusioni, può portare così ad una paradossale riconciliazione con la propria identità rifiutata, con quelle radici che si ignorava di amare. Molto più di un semplice racconto di formazione, con almeno due interpretazioni magistrali. Accanto alla Ronan c'è Laurie Metcalf, nel ruolo che da decenni merita: una madre amorevole e impossibile, con cui Lady Bird sviluppa un realistico e contraddittorio rapporto di amore-odio.

## Commento da comingsoon

Se c'è un'età ingrata nella vita (ce ne sono molte, ma semplifichiamo), è quella che va dai 17 ai 18 anni. Nominalmente ancora minorenni, i futuri adulti lottano con i genitori, diventati all'improvviso i principali nemici della loro autonomia, e al tempo stesso temono che nessuno li amerà mai come loro. Convinti che i propri sogni abbiano la precedenza su tutto, vedono il mondo come una serie di ostacoli da superare e cercano nuovi alleati nella sua conquista, a volte tra le persone sbagliate. Questa faticosa e dolorosa lotta per diventare adulti è ancora più sentita in un paese come gli Stati Uniti, dove l'esperienza del college rappresenta un distacco non solo fisico dalla famiglia d'origine. Da noi, dove per scelta o per necessità i ragazzi restano nella casa dei genitori per un periodo assai più lungo, la transizione è meno traumatica.

Un artista, rispetto a un comune mortale, ha il privilegio di rileggere e trasfigurare anche le proprie esperienze più difficili e molti si sono cimentati con questa fondamentale età di transizione, rivivendola sotto le mentite spoglie di un personaggio di fantasia e sublimandola in qualcosa di universale. In genere, però, le storie adolescenziali sono raccontate da un punto di vista maschile e anche per questo è benvenuto un film al femminile come *Lady Bird*, che Greta Gerwig, stimata interprete e sceneggiatrice del cinema indipendente, ha scelto per il suo debutto alla regia. Per renderlo ancora più vero l'ha ambientato nella città dove è nata e cresciuta prima di trasferirsi a New York, Sacramento, periferica e misconosciuta capitale dello Stato della California, con una protagonista che non è lei, ma che compie alcune delle sue scelte, collocandola in quell'ambiguo territorio tra realtà e immaginazione che lo spettatore non ha modo di distinguere.

Di base autobiografica, la sceneggiatura di questa deliziosa commedia mescola ai ricordi dell'autrice le pagine della scrittrice di Sacramento Joan Didion e le esperienze di amici e coetanei. Saoirse Ronan, vicina quel tanto che basta a quell'età da ricordarsela bene, ma lontana al punto giusto da poterla interpretare, dà vita a un personaggio che ci sembra di riconoscere: la ragazzina cresciuta in una famiglia che si fa in quattro per darle quello che ritiene migliore per lei, ma che lei non ritiene all'altezza delle sue aspirazioni. Al punto da scegliere un nickname da rockstar, *Lady Bird*, come suo vero nome, e ottenere che tutti la chiamino così. Sa essere antipatica, ingiusta, superficiale e profonda, coprendo tutta la gamma dei sentimenti e delle emozioni di un periodo di passaggio così fondamentale.

Con grande naturalezza, grazie alla sua protagonista, assistiamo ai suoi primi rapporti coi ragazzi (tra cui il nuovo divo delle teenager, Timothée Chalamet), alle sue esaltazioni e delusioni, al patetico tentativo di conquistare la simpatia della ragazza ricca raccontando balle e trascurando la sua migliore amica, con cui è cresciuta e che la comprende senza giudicarla perché è un'outsider come lei. Ma soprattutto la qualità della scrittura mette a fuoco con la giusta empatia nei confronti dei genitori i rapporti conflittuali con una famiglia che lotta per tirare avanti, col padre disoccupato, ma comprensivo (il bravissimo attore e commediografo Tracy Letts) e la madre (una fantastica Laurie Metcalf) costretta a fare i doppi turni per pagare la retta della scuola, che cerca di convincerla ad iscriversi a un college più vicino.

Sono credibili (e divertenti) le discussioni in macchina tra madre e figlia, le scene isteriche e gli addii dolorosi, fino al bel finale che vede quello che è forse il primo vero passo di Christine (spogliati i panni fittizi di *Lady Bird*) verso la maturità, che la lascia smarrita e confusa. Probabilmente è vero che di tutte le candidature attribuite dall'Academy al film, in un anno meno favorevole a lanciare messaggi positivi e a fare ammenda nei confronti di gay, minoranze e donne, quella per la miglior regia non sarebbe sicuramente toccata a Greta Gerwig. Ma d'altro canto è bello che i suoi membri abbiano riconosciuto il talento di una donna che ha realizzato davvero un bel film sull'adolescenza, una piccola, filosofica commedia, che non pretende di cambiare il mondo, ma che ricorda a genitori e figli quanta fatica e quanta sofferenza ci vogliono per diventare adulti.